Mercoledì 9 Dicembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 294.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I COMMENTI.

Appena scorsa l'*Esposizione finanziaria* dell'on. Luzzatti, abbiamo tributato omaggio all'ingegno di Sua Eccellenza. E se ieri non ci fu dato se non di offerire ai Lettori un breve sunto del Discorso, ciò è da attribuirsi sì al difetto di spazio, ma eziandio alla difficoltà di compendiare, per la pluralità dei Soci della *Patria del Friuli*, materia tanto astrusa quale si è quella che si riferisce ad ardui problemi della Scienza finanziaria e della Economia politica.

Però non v'ha dubbio che gli intelligenti in siffatta materia avranno, sino da ieri, letta l'*Esposizione* sui magni Giornali, e con attenzione seguiranno i *commenti* di coloro che in Italia posseggono competenza a giudizi autorevoli.

Sinora, dietro prime impressioni, i giudizi della Stampa suonano favorevoli all'Esposizione ed al Ministro; se nonchè, dopo l'esempio d'altre Esposizioni che si limitarono ad un successo oratorio, i più cauti e sospettosi dichiareranno di aspettare i *fatti* prima di inneggiar a Sua Eccellenza.

Per noi è di conforto il riconoscimento sinora accertato di vie nuove additate dall'on. Luzzatti, con le sue induzioni e co' suoi provvedimenti, per una generale ed efficace restaurazione finanziaria - economica.

Il che essendo, non ci curiamo di qualche voce isolata e partigiana, che al Luzzatti vorrebbe niegare con ingiustizia persino il vanto di Oratore, consentitogli persino da Giornali di non facile contentatura. Nè ci curiamo di qualche epigramma suggerito da emuli che alla prova si addimostrarono minori di lui, poichè, da molto tempo, dell'on. Luigi Luzzatti apprezzammo l'ingegno, la vasta dottrina e l'attività infaticabile. Ed aggiungiamo come, nella scarsezza di uomini eminenti, l'Italia dee tener conto, a proposito di questo Scienziato Veneto e Ministro, la nomea da lui goduta tra Economisti stranieri.

Ora attendiamo i responsi della Camera elettiva, che si avranno dopo attenta discussione dei provvedimenti accennati nel Discorso di lunedì. Solo un dubbio ci preoccupa sempre, ed è se proprio a questa Camera sarà riserbato l'onore di rendere attuabili le idee del Ministro del Tesoro. Nel Discorso egli abbracciò svariatissimi ed ardui argomenti, ciascheduno de' quali esigerà largo e profondo esame; ma, per la loro connessione ed armonia, offrono già un concreto e completo programma.

E adesso? Adesso, per l'intera settimana, da tutta la Stampa nostra ed estera ci verranno forse altre approvazioni o censure al Discorso. Noi accenneremo pur ad esse; ma in noi la prima impressione favorevole non svanirà, e plaudiamo all'arditezza di Sua Eccellenza del Tesoro, per avere assunto, sotto la propria responsabilità ministeriale, il pronto eseguimento di taluni provvedimenti economici finanziari.

Il Re al ministro Luzzatti.

Il Re ha fatto pervenire al ministro Luzzatti una splendida lettera di congratulazione per l'esposizione finanziaria.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta dell'8. Vice-pres. CHINAGLIA

Votasi per la nomina della Commissione per i provvedimenti finanziari.

Presentati alcuni disegni di legge, si passa a svolgere le interpellanze sulla politica interna.

Turati (socialista) a nome anche di altri suoi consenzienti, svolge la interpellanza al presidente del Consiglio sull'indirizzo della politica interna, particolarmente in rapporto a tutte le violazioni compiute nelle guarentigie statutarie.

Non si attende spiegazioni soddisfacenti, ma esorta il presidente del Consiglio a considerare che non conviene alla classe dirigente abbandonare la difesa della libertà ai socialisti (*approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni*).

Imbriani interpella il governo circa parecchi atti della sua politica interna, e specialmente la proibizione dei comizi in pro della redenzione ed indipendenza di altri popoli.

Si meraviglia che sia definito come apologia di reato un Comizio, nel quale si celebrava il martirio di un giovinotto che aveva dato la sua vita per la patria. *(Applausi all'Estrema Sinistra).*

Deplora la proibizione dei Comizii in pro degli insorti di Cuba e di protesta contro le stragi dell'Armenia.

Termina citando un detto di Cavour, per cui ha ammirazione e stima; il quale Cavour diceva che l'Italia può esser compiuta soltanto per mezzo della libertà. *(Bravo a Sinistra).*

Di Rudinì è lieto che si sia dichiarato che in parte almeno vi era nella politica interna qualche cosa da lodare.

Circa le pretese violazioni del diritto di riunione, dichiara che, pur riconoscendo la nobiltà di certi sentimenti, deve tuttavia impedire che si invino soccorsi a popolazioni in Oriente, che si trovano in aperta ribellione contro il Governo legale del loro paese.

Pure adempiendo a questo penoso dovere, dichiara però che il governo italiano sente il più vivo interessamento per queste infelici popolazioni e l'ha dimostrato in tutta la sua politica orientale.

Egli fu sempre liberale convinto e convinto partigiano di una mite politica interna; ma dove curare che siano rispettate le leggi di pubblica sicurezza e le disposizioni del Codice penale. Le amnistie, del resto, provano le benevoli intenzioni del governo.

Circa il diritto di riunione dimostra con cifre statistiche come il governo ricorse ben raramente al partito di vietare riunioni, e come specialmente le conferenze tenute dai deputati socialisti ai loro lettori non siano state vietate se non in via affatto eccezionale.

Accennando per incidente al segreto telegrafico, dichiara che egli non ha mai sequestrato un telegramma e tutti gli ordini dati da lui ai prefetti furono nel senso della più ampia libertà.

Espone i criterii che informano l'opera del governo per ciò che concerne il diritto di associazione. Non può assolutamente ammettere che ripullulino e si propaghino i così detti fasci dei lavoratori, che tendevano a continuare entro lo stato legale uno stato illegale. (*Commenti*).

Così pure il governo non potrà mai tollerare quelle associazioni, i cui intendimenti son quelli di provocare all'odio tra le classi sociali, reato previsto dal codice penale.

Nessuno ha più fede del ministro e meno paura della evoluzione sociale; nel campo delle idee nulla lo spaventa, nemmeno l'idea socialista, perchè le idee non buone cadono da sè e le idee buone trionfano ad onta di tutto. Ma le leggi devono essere rispettate: questo è il dovere del ministro dell'interno e a questo dovere non verrà meno. (*Vivissime approvazioni*).

Costa, guardasigilli, respinge vivamente l'osservazione fatta dall'on. Turati, il quale disse che una sentenza della Cassazione di Roma fu emanata contro gli ordini del Ministero.

Nessun Governo italiano — dice — ha mai osato, o oserebbe far pressione sulla magistratura e nessun magistrato d'Italia, tanto meno la Corte suprema, sarebbe disposta a tollerare simili pressioni.

Giustifica il criterio dell'amnistia — e dice che non furono compresi nell'amnistia coloro che erano stati condannati pel reato di istigazione all'odio fra le classi sociali, perchè essi certamente non avrebbero risposto alla parola di pace, di cui il Governo aveva preso l'iniziativa. (*Benissimo*).

Il *Presidente* annuncia il risultamento della votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge presentati dal ministro del tesoro.

Dichiara eletti gli onorevoli: 1. Colombo Giuseppe con voti 188; 2 Carmine con voti 186; 3. Rubini con voti 185; 4 Castani di Sermoneta con voti 182; 5 Carcano con voti 177; 6. Buttini con voti 172; 7. Fasce con voti 171; 8. Chinaglia con voti 167: 9. Pantano con voti 166; 10 Sani Giacomo con voti 166; 11. Placido con voti 163; 12. Lacava con voti 156; 13. Cocco Ortu con voti 154.

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Rava con voti 107, Romanin Jacur 95, Nasi 76, Saporito 72.

Si fa la votazione di ballottaggio.

La Commissione delle prede

La decisione sulla cattura del «Doelwik».

La Commissione delle prede ha ieri presa la seguente deliberazione, circa la cattura della nave olandese carica di armi diretta in Abissinia:

La Commissione, eliminate le eccezioni pregiudiziali di cessata giurisdizione e di incompetenza, ritenne:

1. Che quando fu operata la cattura della nave, l'Italia era in istato di guerra con l'Abissinia, e che questo stato di cose era conosciuto dai neutri;

2. Che le armi e le munizioni da guerra, caricate su quel piroscafo diretto a Gibuti, erano destinate all'Abissinia;

3. Che a buon diritto il *Doelwik* fu ritenuta nave sospetta e che la località in cui fu sorpreso, ne autorizza la cattura, onde questa venne eseguita con le forme volute dalla legge e dagli usi internazionali;

4. Che di fronte alla nostra legge positiva, anche la nave la quale trasporta oggetti costituenti contrabbando di guerra deve indubbiamente essere considerata parte integrante del contrabbando, allorchè (come nella specie) il proprietario conosceva l'uso che se ne voleva fare e volontariamente cooperò a questo uso; e se lo stato di guerra non fosse ora cessato, dovrebbe anche essa non meno che il carico, venir confiscata;

5. Che nessuna indennità è dovuta ai caricatori delle armi e al proprietario della nave, dal momento che quelli e questo hanno scientemente e volontariamente concorso al contrabbando di guerra.

Quindi ha emesso la decisione seguente:

Reietta le eccezioni pregiudiziali sulla cessata giurisdizione e sulla incompetenza, non che sulla proposta di sospensiva del commissario del governo; dichiara legittima la cattura del piroscafo e del carico; non essere più il caso, dopo la cessazione dello Stato di guerra con l'Abissinia, di ordinare la confisca del carico e della nave e doversi lasciare l'uno e l'altra a disposizione dei rispettivi proprietari; non avere la ditta Ruys e la casa Lacarrière alcun diritto e risarcimento di danni e spese; conseguentemente rigetta le loro istanze in riguardo.

L'*Italie* dice probabile che la Camera prenderà le vacanze il 18 corr. dopo votato il trattato di Tunisi e le leggi provvisorie dell'onor. Luzzatti.

BENEFICENZA COMPARATA.

Un atto di generosità proveniente da un ricco o da un povero fa sì che l'uno e l'altro vengono indistintamente chiamati e reputati generosi.

Ma questo è uno dei tanti errori a cui vanno soggette le opinioni degli uomini; dacchè il ricco, da noi chiamato generoso, non è altrimenti che il dispensatore di ciò che gli è superfluo, mentre il povero, a cui del pari si dà il titolo di generoso, dovrebbe piuttosto essere chiamato donatore di ciò che gli è necessario.

Il merito della generosità com'è naturale, cresce in ragione inversa della possibilità di essere generosi.

Il ricco, oltre al vantaggio che gli apporta la ricchezza, ha pur quello di poter essere benefico, conservandosi ricco di nome e di fatto. Il povero, quand'anche disposto alla beneficenza, sente il rammarico di non poter soddisfare questo nobile desiderio, e quindi il suo stato misero trova in ciò un nuovo inasprimento.

Il pregiudizio per il quale si esagera l'idea della generosità addimostrata dal ricco, induce a mantenere il costume di tessergli lusinghieri e pubblici elogi, convertendo in merito segnalato ciò che altro non è che semplice dovere.

Ma siccome la mancanza all'adempimento del dovere è un male a cui siamo anche troppo abituati, ne viene, che se un individuo adempie talvolta il proprio dovere, venga acclamato come dovrebbe esserlo chi fu autore d'un'opera di grande merito.

Quindi, in giornata, il solo astenersi dal male, ch'è un dovere, usurpa quella lode che dovrebbe invece riserbarsi all'esercizio del bene.

Il ricco, come dissimo altra volta, può agevolmente astenersi da quel vizio che tende a recar danno all'altrui proprietà; e se per questo facile dovere egli riceve indebiti elogi, molto più li riceve quand'è dispensatore anche della menoma parte di ciò che possede. Ma il povero, che non solo rispetta ogni cosa che non è sua, ma che eziandio si priva del proprio per giovare agli altri, riceve egli quell'approvazione che si riserba a coloro cui è molto più facile essere generosi?

Cento lire donate da un ricco o da un povero, portano al donatario quel vantaggio che possono recare cento lire. Ma raffrontando il rapporto del dono fatto in eguale misura dal ricco e dal povero, con le rispettive fortune, il primo si dovrebbe chiamare spilorcio, il secondo veramente generoso.

Se tutti i ricchi fossero liberali in ragione della possibilità, tacerebbero quelle ovazioni di cui siam larghi ad ogni qualsiasi atto generoso che veggiam fare da chi può essere benefico con poca fatica.

Ma conviene esaltare questa specie di liberalità a buon mercato, perchè di essa v'è grande penuria in mezzo ai molti che potrebbero e dovrebbero distinguersi nel praticare la beneficenza.

Quindi ripetiamolo, la negazione del

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

UNA LETTERA DI CAMBIO.

— Ascolta, figlia mia, disse allora Kernol con isforzo. Vi è nel mio passato un'azione abbominevole, che ti avrei sempre tenuta nascosta, se le circostanze in cui siamo non mi obbligassero a rivelartela.

Marcella si sentì freddo al cuore. Ella ne sapeva abbastanza, e voleva risparmiare a suo padre quell'onta.

Ma Kernol continuò:

— Io ti diceva poco fa di non amar quel Danglaz, e tuttavia non posso disconoscere ch'egli ha dei diritti alla mia riconoscenza.

Kernol s'interruppe, come se venisse meno sotto il peso di quel che stava per soggiungere.

— Ma perchè io dovrò apprendere, quel che vi costa tanto a dire, padre mio? Voi mi parete lasso... orsù, non mi parlate più di ciò, e rientriamo.

— No, figlia mia, no; voglio andar fino in fondo: ne avrò la forza. Sarà per me una novella espiazione, per te, un utile avvertimento, senza dubbio..... Ebbene! proseguì egli con energia, or son quattr'anni... io ho commesso...

— So tutto, padre mio! sclamò la giovanetta ponendo la sua mano sulla bocca che stava per proferire la crudele confessione.

— Come? sclamò Kernol stupefatto.

— Sì, io so tutto!... Il signor Danglaz mi ha tutto appreso!

— Il miserabile! ne dubitava... Ma quando ti ha egli rivelato ciò?

— Oggi stesso, questa mattina.

— Ah, la mia povera fanciulla, diffida di quell'uomo! E' un demonio!

— Diffido, sì di lui, padre mio, ma non lo pavento affatto.

Vi ebbe un istante di silenzio, durante il quale Kernol celandosi il volto con le mani, rimase immobile e come annientato; piangeva.

Sua figlia lo cinse con le sue braccia e gli coprì la fronte di baci.

— Coraggio! disse ella. Il signor Danglaz non oserà processarmi.

— Lo credo io pure, sospirò Kernol, risollevando la fronte. Non potrebbe egli del resto infamarmi senza che non ricadesse anco su di lui qualche cosa di disonorante.

Un istante appresso, padre e figlia si alzarono e rientrarono nell'interno dell'abitazione.

Marcella partecipò allora a suo padre quale era stato l'ospite inatteso che il caso aveva introdotto in casa, mentre imperversava l'uragano.

Al nome di Bernardo Trémic, il volto di Kernol assunse un'espressione di sorpresa e di contento.

— Bernardo Trémic! sclamò egli, il figlio del mio vecchio amico Giovanni Trémic, stabilitosi da ben dodici anni alla Plata. Bernardo era ancora fanciulletto quando suo padre il condusse seco al Brasile. Fin da allora egli si mostrava svegliatissimo, e tutto faceva presagire in lui un vero uomo futuro. Ah, perchè non l'hai tu pregato di attendere? Sarei stato tanto lieto di rivederlo!

— L'ho quasi forzato a rimanere quì, ma invano. Un affare urgente l'obbligò a partire; ma ha promesso di tornar presto.

— Alla buon ora! Se ritornasse oggi durante la mia assenza, lo inviterai da parte mia a pranzo per domani. Ti raccomando di non dimenticartene.

— Contate su di me, rispose la giovanetta, con animazione.

— E, di', un po' cara la mia Marcella, disse Kernol con accento un po' scherzoso, lo hai tu trovato di bell'apparenza il signor Bernardo Trémic?

— Sì, padre mio, egli mi è parso un caro giovanotto, rispose Marcella, non senza arrossire un po'.

— Il giovane ha così mantenuto le promesse del fanciullo: lo aveva preveduto.

— E la sua anima mi è parsa ancora più bella del suo volto, soggiunse Marcella. Egli mi ha anche accennato ad un servigio che voi avete reso un tempo alla sua famiglia, e ciò con parole così toccanti da provarmi la nobiltà del suo cuore.

— Come? Il nostro giovane amico si è ricordato?...

— Che vi è nella vostra esistenza una bella azione, il cui ricordo padre mio, deve tornar di conforto in mezzo alle tante traversie!

Kernol attirò la figlia nelle sue braccia e ne la strinse silenziosamente.

— Tu trovi sempre Marcella, delle parole che sono come un balsamo, tali da cicatrizzare la mia ferita, se ella non fosse incurabile.

— Incurabile! sclamò la giovanetta. Io la voglio pur guarire e la guarirò.

Verso sera, sulle istanze reiterate di Marcella, Kernol, che aveva d'altronde molto bisogno di distrarsi, si recò a Concarneau dove andava di solito due o tre volte alla settimana a far la partita di whist in casa di un suo amico.

Trovandosi affatto sola, in attesa del momento terribile in cui Danglaz si presenterebbe per chiederle il compimento del patto stabilito, Marcella si sentì i brividi, ed ebbe paura.

Silenziosa, immobile, gli occhi fissi sul suolo del salotto, piangeva, quando la porta del vecchio abituro risuonò sotto un colpo violento.

Se la folgore fosse iscoppiata sul suo capo, ella non avrebbe potuto produrre su di Marcella, una scossa più profonda. Si alzò di un balzo, e ricadde poscia come fulminata.

Ma quella subita commozione non la agitò che un istante; ella si rialzò tosto con energia, prese con risolutezza il pugnale di cui si era armata la mattina, se lo nascose fra le pieghe della veste, quindi uscì dal salotto e attraversò la corte dove se ne stava accovacciato Tom, senza abbajare, contro sua abitudine.

Sul punto di aprire, però, parve venir di nuovo meno a se stessa, ed i suoi movimenti sembravano tutti paralizzati.

Un secondo colpo vigoroso la fece trasalire, ed ebbe virtù di galvanizzarla in qualche modo, poichè fu con un gesto nervoso e febbrile ch'ella si accinse ad aprire.

— Sono ancora io, signorina, disse Bernardo Trémic, salutandola.

Marcella mandò un grido di sorpresa, impallidì, barcollò e svenne.

Bernardo la prese fra le sue braccia e la portò nel salotto, dove si fece ogni premura di soccorrerla.

Quando riebbe i sensi, vide il giovane inginocchiato a lei dinanzi. Teneva egli una delle sue mani in quelle di lei, e seguiva con ansietà il progresso del suo ritorno in vita.

— Come vi sentite? le disse con un tono dolce di voce, come una carezza.

— Bene, mormorò dessa, guardandolo con sorpresa, poichè ella subiva ancora l'influenza di quella vaga percezione che segue allo svenimento.

Ella rivolse bentosto uno sguardo indeciso intorno a lei, come se sembrasse andar in cerca di qualche cosa; poscia ripiegandolo poco a poco su Bernardo, gli disse con inquietudine, facendogli segno di alzarsi:

— Non è venuto nessuno?

— Nessuno, rispose il giovane, che si tenne ritto, in un atteggiamento triste ed in pari tempo ammirativo. Attendete forse qualcuno?

— Sì, sospirò dessa, senza avere ancora bene la coscienza del valore delle sue parole. Io attendo il signor Danglaz.

(Continua.)

dovere porta la conseguenza che si debba lodare chi lo compie, come si loderebbe colui che avesse di molto sorpassato i limiti di questo dovere e raggiunti quelli del merito.

Questo eccesso di ricompensa morale per chi non fa altro che il proprio dovere, si estende anche in favore di quelli che raccolgono sulla via qualche oggetto di valore. La relativa consegna al suo proprietario è azione doverosa; ma vuole il costume che si abbia a lodare pubblicamente, perchè questo dovere viene il più delle volte pretermesso. Lodando chi restituisce l'altrui, non vuol forse dire che la restituzione stessa non è altrimenti che una nostra generosità, e che invece l'appropriazione della cosa trovata costituirebbe un nostro diritto?

Ai nostri giorni, la costante ommissione del dovere, lo trasforma in *merito*; da cui ne viene che il merito, per quanto poco si elevi dalla sfera del dovere, acquista proporzioni maggiori di quelle che in realta gli si possono attribuire.

F. B.

Società di esplorazione
commerciale.

Questa Società esiste in Milano. Essa è autonoma, indipendente tanto dal Governo quanto da qualsiesi altro consorzio pubblico o privato. La compongono, in massima parte, commercianti; e, pel resto, persone cui piace interessarsi anche intimamente dell'avvenire commerciale del nostro paese e delle condizioni speciali con cui il nostro traffico può avvantaggiare.

Mentre, pel passato, la Società esplicava specialmente la sua energia nell'organizzare spedizioni in paesi ignoti, allo scopo di conoscere i prodotti naturali che noi avremmo potuto esportare direttamente, con grande vantaggio delle nostre industrie, e per studiare come le principali merci da noi prodotte avrebbero potuto trovare colà facile smercio; oggi ha allargato ancora più il suo campo. Essa cerca appunto di conoscere, col mezzo di propri e speciali corrispondenti, Autorità locali, Consoli, Camere di Commercio, Musei Commerciali, Società di Commercio, ecc. di tutte le parti del mondo, le condizioni dei singoli mercati, al fine di informare esattamente i commercianti che credessero avere interesse ad allacciare relazioni d'affari con un dato paese. Aggiunge a ciò le informazioni sul modo e le condizioni più utili, più celeri e più sicure di trasporto, tanto *da* che *per* l'Italia, il prezzo delle dogane, gli usi di piazza, ecc. E se tali informazioni talvolta non rivestono carattere ufficiale, sono però da ritenersi le più probabilmente esatte, perchè fornite da persone di speciale competenza e che negli affari, che potrebbero poi intavolarsi, non hanno alcun utile personale.

Ma non solo a ciò si limita il lavoro della Società di Esplorazione, poichè essa cerca ancora di mantenere il suo carattere scientifico, pubblicando libri, riviste, giornali, carte, relazioni ecc., riguardanti ogni parte del mondo; e una rivista mensile intitolata l'*Esplorazione commerciale* di 32 e talvolta 64 pagine, la quale viene distribuita gratis ai Soci.

I soci a vita pagano una volta tanto una somma non minore di lire 30; i soci temporanei (con obbligo di un triennio), lire 20 annue.

Rivolgersi alla Società d'Esplorazione commerciale, Via Dante 15 Milano.

La Grecia
vuol prepararsi alla guerra.

Il Re di Grecia ha emanato un messaggio per la creazione di un accampamento permanente: messaggio che ha destato grandissima sensazione.

Si dice che l'accampamento permanente verrà creato presso Tebe.

L'impressione prodotta da questo messaggio in Grecia è enorme; su di esso si concentra l'interesse non solo dei circoli politici, ma, si può dire, di tutta la nazione, perchè ognuno sente trattarsi di un fatto giammai avvenuto.

Ognuno sa che l'esercito greco non è pronto a qualsiasi eventualità, e che ha specialmente una limitatissima libertà di movimento. Se però un popolo come il greco, il quale ha aspirazioni tanto vaste, sente che le sue forze sono inceppate, deve sentirsi invaso dalla disperazione.

Perciò regna grande gioia per la iniziativa presa dal Re, sperandosi che questa sarà l'aurora di una nuova èra per l'esercito e per il popolo greco.

Tanto per variare.

Le case trasportabili. — Un italiano, il dott. Abruzzo, ha ottenuto agli Stati Uniti il brevetto per le case portatili di sua invenzione.

Questi edifici si montano e smontano rapidamente: i pezzi vengono inchiavardati l'uno all'altro e formano un solido, resistente al vento e alla pioggia.

L'ossatura di queste case, o lo scheletro è di acciaio e il rivestimento di legno: ma può essere tutto in ferro corrugato, o di qualunque altra materia desiderabile.

Oltre al vantaggio di poter trasportare con sè la propria casa, l'invenzione del dottor Abruzzo ha pure quello della poca spesa. Anzi questi edifici costano tanto poco, che il loro inventore ritiene di aver trovato un buon mezzo per risolvere la questione delle abitazioni operaie.

I giornali italiani di Nuova York dicono un mondo di bene di queste case portatili.

Il secondo centenario del caffè. — Ieri l'altro compirono duecentoventisette anni dacchè il caffè fu per la prima volta servito in Francia in una cerimonia ufficiale.

Brillat-Savarin ci racconta che esso fu introdotto in Francia da Soliman Aga «il turco imponente per cui andarono pazze le trisavole» e la *Gazette* riferisce che il 19 novembre 1669 la bevanda che per noi rappresenta una necessità della vita, fu offerta in una udienza di Lyonne, ministro degli esteri, a Soliman-Musta Serrega ambasciatore di Turchia.

La curiosità negli animali. — La curiosità non è, come si potrebbe credere, una qualità speciale degli uomini, anzi, come vorebbero sostenere certi maligni, delle donne; perchè negli animali essa si manifesta in modo straordinario, e specialmente negli animali superiori. Brehm raconta di una scimmia, che aveva una gran paura dei serpenti, eppure spesso andava vicino alla casetta dove egli teneva questi animali e guardava attentamente per il coperchio semiaperto; tanto la curiosità superava perfino il ribrezzo.

Il cane, la capra e l'usignuolo sono considerati gli animali più curiosi del mondo.

Un pittore racconta: Mentre io stavo seduto in un prato disegnando sul mio albo, le giovenche che pascolavano, mi venivano sempre più vicine, mi facevano circolo intorno e stendevano il collo, guardando immobili la mia carta; e per quante volte le scacciassi, ritornavano sempre.

Anche gli uccelli sono curiosissimi. Parke racconta in un suo libro «Il mondo pennuto», di un corvo, che entrava da tutte le finestre che trovava aperte e metteva le stanze a soqquadro. Quando vedeva dei ragazzi che giuocavano alla palla, li guardava attentamente, e non era contento, finchè non poteva avere la palla fra le zampe, e allora la voltava e rivoltava per ogni verso.

Ma più strano è quel che faceva una oca in una cittadella del Baden. Groos racconta così: Quando il banditore del Comune compariva sulla piazza del mercato con un campanello per leggere qualche editto, non era l'uso colà, dalle oche, che guazzavano nel ruscello, se ne staccava una, bianca e nera, e correva a mettersi nel gruppo dei contadini, ove stava tranquilla, attentissima, col collo teso, per tutto il tempo che durava la lettura.

Quando suonava di nuovo il campanello per indicare che ero finito, l'oca si metteva in cammino e seguiva l'uomo fino al prossimo crocicchio dove egli ripeteva la sua lettura; e così via, di strada in strada, per tutta la città. Quando poi l'uomo aveva finito, anche l'animale ritornava nel ruscello fra i suoi compagni. Groos osservò questo fatto durante parecchi mesi.

Monsignor Macario
riferisce sulla sua missione al clero copto.

Monsignor Cirillo Macario, vicario patriarcale del seggio d'Alessandria e di tutta la Predicazione di San Marco, ha diramato una lettera circolare ai suoi «Venerabili Fratelli dell'Episcopato ed ai suoi carissimi Figli, eredi della fede di San Marco.»

Dopo i saluti d'introduzione, monsignor Macario dice di potere apertamente parlare della sua missione allo Scioa, dacchè già la sua relazione ufficiale fu resa pubblica dal Sommo Pontefice e riprodotta da tutti giornali d'Europa.

«Da questi documenti — dice Macario — vedrete che questa missione consistette nel sollecitare da Menelik, in nome del Sommo Pontefice, la liberazione dei prigionieri italiani caduti in potere dell'esercito abissino nella battaglia d'Adua.

«Vedrete ancora che noi siamo stati ricevuti dal Negus neghesti con tutti gli onori dovuti ad un ambasciatore della Santa Sede, e, infine, che la nostra missione ebbe, come hanno scritto i fogli imparziali, il suo pieno ed intero successo. Sua Santità Leone XIII, che abbiamo visto nella città eterna, al nostro ritorno dall'Alta Etiopia, ci ha manifestato paternamente la sua più viva soddisfazione: è la sola ricompensa che noi desideriamo quaggiù alle innumerevoli fatiche che abbiamo sopportato in terra etiopica.

«Col sovrano Pontefice tutto il mondo cattolico, e, fuori di esso, un'infinità di uomini capaci di comprendere i pensieri generosi e sublimi hanno applaudito ai nostri sforzi, con un entusiasmo ed una simpatia che ci hanno profondamente commossi.

«Lo splendido ricevimento che voi ci avete fatto il giorno del nostro arrivo al Cairo ha rallegrato tanto più vivamente il nostro cuore, in quanto che S. E. il ministro plenipotenziario di S. M. imperiale-reale apostolica, tutti i capi degli Ordini religiosi e tutti i rappresentanti dei riti cattolici si erano uniti alla vostra pietà, in uno stesso sentimento, per onorare nella nostra persona l'augusto Pontefice, che ricordandosi della sua qualità di Padre universale dei cristiani, e sopratutto degli infelici, si era degnato servirsi di noi per compiere un atto sublime di carità cristiana.

«Lo stesso Menelick aveva compreso tutto ciò che vi era di nobile e di grande in quest'opera del papa Leone XIII. Ne giudicherete voi stessi, venerabili fratelli e carissimi figli, dalla lettera che da parte sua abbiamo consegnato al Sovrano Pontefice».

(Qui segue la lettera di Menelick al Papa, che tutti oramai conoscono).

«In questa lettera — continua Macario — noterete che Menelik, non avendo alcun interesse di denigrarci, fa della nostra umile persona un elogio dei più lusinghieri. La simpatia che il re dei re di Etiopia dice che noi gli abbiamo ispirato è dovuta meno ai nostri meriti personali che alla nostra qualità di capo della Chiesa Alessandrina di San Marco e di ambasciatore della Sede Apostolica di San Marco.

«Noterete ancora che se il negus neghesti fosse stato sottomesso, in ciò che concerne la nostra missione, ad influenze religiose ostili alla nostra persona ed alla Santa Sede, egli non ci avrebbe mandato tutto il clero della sua capitale per servirci di scorta il giorno in cui noi siamo solennemente comparsi davanti a lui; il fanatismo, sopratutto, lo avrebbe impedito di qualificare *paternale* la lettera del Sovrano Pontefice e di chiamare il Papa Leone XIII «il padre comune dei cristiani.»

Menelik tenendo al Papa questo linguaggio, non fa che confermarsi alle prescrizioni del *Fata Neyhest*, cioè del Codice dei re d'Etiopia in cui si legge in ogni lettera il famoso canone 44 o che la Chiesa abissina come la Chiesa copta attribuisce ai 318 padri di Nicea e di cui ecco il testo:

«Come il patriarca ha autorità sugli
«Arcivescovi e Vescovi che dipendono
«da lui, così il Vescovo di Roma ha
«autorità su tutti i Patriarchi, essendo
«loro Principe e loro capo, come San
«Pietro stesso a cui la potenza è stata
«data su *tutti i pastori della cristianità*
«*e su tutti i loro popoli*, perchè egli è
«Vicario di Gesù Cristo su tutta la
«Chiesa cristiana.»

«Voi noterete infine che il Negus neghesti aveva un vivo desiderio di realizzare i voti del sovrano Pontefice e di rendere la libertà ai prigionieri; ma che questo desiderio fu contrariato dall'attitudine impreveduta del Governo italiano, che, dopo avergli espresso la volontà di conchiudere la pace, continuò a trattarlo come nemico di guerra; e il negus neghesti sperava che la potente voce di S. S., ascoltata con rispetto da tutti i cristiani, si fosse elevata in favore della giustizia della sua causa, che è l'indipendenza del suo popolo, e rendesse così prossima la realizzazione del loro comune desiderio di rendere alle loro famiglie quelli che ne erano separati.

"Ora noi avevamo appena messo il piede sulla terra della patria al nostro ritorno da Roma, che apprendemmo la lieta novella della conclusione della pace fra Menelik ed il Governo italiano e della liberazione dei prigionieri. Il nostro cuore che batte sempre all'unisono col grande cuore di S. S. Leone XIII, esulta al pensiero che le pene di quegli infelici che noi abbiamo tanto amato sulla terra etiopica sono abbreviate e che le lagrime delle loro povere madri cesseranno alfine.

«La sollecitudine di Menelik ad accettare la pace e a rendere la libertà ai prigionieri, mostra che egli ha mantenuta la parola data al Papa (1) e che era sincero nel suo linguaggio.

«Ed è perciò, venerabili fratelli e carissimi figli, che noi esortiamo a rivolgere al cielo azioni di grazie, non solo pel nostro felice ritorno, ma anche per la liberazione di 1300 prigionieri, che il negus neghesti teneva in suo potere.

«Possa il Dio di misericordia rompere le catene dell'empietà e dell'errore che legano le anime, ecc., ecc.

«Scritto nel nostro palazzo patriarcale, ecc., ecc.»

(1) Questo poi, monsignor Macario, può benissimo dirlo ai suoi predicatori di San Marco, e a nessun altro! Ci vuole davvero molto coraggio per fare una simile affermazione, in tutto contraria alla verità!

Dàlli a Crispi!

La *Neue Freie Presse*, il *Secolo* di Milano, il *Mattino* di Trieste, la *Stampa* di Torino pubblicano con parole pressochè identiche la seguente storiella, che ci sembra poco verosimile;

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Roma;

Nei circoli di Corte si racconta che Crispi si è recato ier l'altro dal Re per descrivergli coi più foschi colori la situazione politica del paese, il malcontento dell'esercito, la demoralizzazione riguardo alle autorità e il marasmo generale, e per pronosticargli la perdita del trono e la caduta della dinastia, se il Re non si decidesse a tentare un colpo di Stato per il bene della libertà nazionale, per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Il Re lo lasciò dire senza interromperlo. Poi, quando Crispi ebbe finito, re Umberto, il quale segue e constata l'effettivo miglioramento del paese, pel quale egli darebbe la vita ed il trono, re Umberto, dico, gli rispose girando la questione, col chiedergli notizie della sua salute e col felicitarsi di vederlo ora bene ristabilito. Allora Crispi, capita la lezione, si congedò subito.

Cronaca Provinciale.

Treppo Grande.

Conferenze agrarie. — *7 dicembre.* — Domenica scorsa 29 novembre nella sala municipale di Treppo Grande, presenti le autorità di questo comune e gran numero di agricoltori di qui e paesi limitrofi, il maestro di questa scuola maschile sig. Cabassi Andrea tenne una conferenza sull'importante argomento: *I concimi chimici.*

Parlò in dialetto e cercò di omettere, per quanto era possibile, molti termini scientifici che generano facilmente confusione; parlò insomma popolarmente, ed alla portata di tutti.

Distinse le varie qualità di concimi chimici, il modo di usarli, quali siano da preferirsi per i cereali, quali per le piante foraggere, quali per la vite ecc.

Dimostrò con cifre di esperimenti fatti in varie tenute l'importanza di questi concimi, specialmente per la coltura del frumento e come siano da preferirsi allo stallatico.

Finito il discorso, il Cabassi ricevette le congratulazioni dei presenti e lasciò in tutti il desiderio che queste conferenze vengano ripetute.

E difatti per soddisfare a questo desiderio il maestro Cabassi, tenne jeri una seconda conferenza sull'argomento: *Vino; modo di farlo, di conservarlo; per malattie; modo di prevenirle, di curarle; botti, modo di guarirle dei difetti* ecc. ecc. Il pubblico era numeroso e tra i presenti notai il Sindaco, alcuni consiglieri comunali, ed i maggiori possidenti del comune.

Congratulazioni ed applausi ben meritati alla fine della conferenza.

Domenica p. v. il maestro Cabassi parlerà sull'*allevamento dei bachi da seta*, e son certo che questi agricoltori non mancheranno di recarsi a udire la facile eppur dotta parola del Cabassi sopra un argomento di tanta importanza, fonte prima di ricchezza per noi.

E ora, certo di interpretare il sentimento di queste popolazioni, porgo vivi ringraziamenti all'egregio maestro per queste sue conferenze che hanno l'importante beneficio di tenere al corrente anche il più umile contadino intorno ai ritrovati della scienza moderna e tolgono un gran numero di superstizioni e pregiudizi, anche i più profondamente radicati.

Pordenone.

Fotografia. A Pordenone avevamo un bravo fotografo udinese, morto giovane, il signor Bosa Pio che gli amici non hanno di certo dimenticato. Dopo la sua morte, lo studio venne assunto e diretto dal signor Vincenzo Falomo, altro giovane bravissimo e distinto nell'arte fotografica, e che aveva già un bel nome anche prima (senza esagerare) avendo una passione speciale per le fotografie dei bambini, genere difficile; ed un buon gusto ed un'arte unica nella scelta delle altre pose, che distingue il fotografo artista dal fotografo di mestiere.

Queste parole io scrivo dopo aver visitato lo studio dell'egregio signor Falomo, dopo avere visti innumerevoli ritratti di persone conosciute, ed ammirata la rassomiglianza perfetta; e, dopo avermi io stesso fotografato. Direte che scrivo questo perchè forse sono rimasto molto contento della mia riuscita, ma non è vero; scrivo solamente per la verità. Ed invito, le signore ed i signori di Pordenone e del circondario, a far onore al bravo giovane concittadino, andando a farsi fare il proprio ritratto, certissimi di una riuscita felice. Un bel dono ora che ci avviciniamo alle feste di Natale ed al capo d'anno, è sempre un ritratto, anzi è il più bello dei doni, quando specialmente trattasi di persone care. Ed il signor Vincenzo Falomo possiede la bella arte segreta di dare la vera immagine che si desidera, arte che non tutti i fotografi conoscono.

Questo scrivo perchè ho piacere che si conoscano i meriti del signor Falomo, e si apprezzino nel loro giusto valore.

Ildet.

Corno di Rosazzo.

Due denti di meno. — Per futili motivi Giuseppe Grion con un pugno sulla faccia di Giov. Batt. Costantini gli fe' cadere due incisivi della mascella inferiore e gli rovinò i connotati in modo permanente.

Ringraziamento.

La famiglia Biagio Moro, profondamente commossa per le moltissime attestazioni d'amicizia avute nella luttuosa circostanza dell'improvvisa perdita della l'adorata sua *Giulia*, ringrazia tutti coloro, che vollero col loro concorso rendere l'ultimo tributo d'affetto e di compianto alla povera estinta.

Chiede venia, se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche involontaria ommissione.

Cividale, 8 dicembre 1896.

Cronaca minuta.
(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Pollifurtura. — Ignoti rubarono a Matteo Cesar di Sacile polli per l. 50.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 9 Ore 8 ant. Termometro 2.9
Min. Ap. notte 1.6 Barometro 755
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione crescente
Ieri Piovoso
Temperatura: massima 9.4 Minima 5.2
Media 7.005 acqua caduta M.M 6
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.38	leva ore	11.21
Passa al meridiano	11.59.21	tramonta	21.39
Tramonta. . .	16.22	età giorni	5

Elezioni commerciali

per la nomina di 10 Consiglieri della Camera.

In seguito alle votazioni avvenute domenica 6 corr. nelle Sezioni di Aviano, Cividale, Codroipo, Faedis, Gemona, Manzano, Mortegliano, Paluzza, Pasian Schiavonesco, Pontebba Pordenone, Resiutta, Sacile, S. Pietro al Natisone, Tricesimo e Udine si hanno, per ora, i risultati seguenti:

Lacchin Giuseppe, Sacile voti N. 431, Masciadri cav. Antonio, Udine 348, Orter Francesco, idem. 343, Faelli cav. Antonio, Arba 343, Spezzotti Gio. Batta, Udine 342, Volpe comm. Marco, idem. 311, Morpurgo comm. Elio, idem. 291, Bardusco rag. Luigi, idem. 289, Muzzatti Girolamo, idem. 284, Volpe dott. Emilio, idem. 189, De Paciani nob. ing. Ernesto, Cividale 157, Moro Pietro, Cividale 145, Galvani cav. Luciano, Pordenone 119, Pascatti dott. Antonio S. Vito al Tagliamento, 92, Raetz Guglielmo, Pordenone 63.

Le votazioni riuscirono infruttuose ad Ampezzo, Azzano X, Comeglians, Fagagna, Latisana, Maniago, Meduna, Palmanova, Rivignano, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tarcento.

Mancano i risultati di Moggio, S. Daniele e Tolmezzo.

Società operaia.

Riceviamo il resoconto della serata datasi, auspice la nostra Società operaia, in beneficio dei danneggiati dal Tagliamento a Gorgo. Il civanzo fu di lire 64.70, sopra un incasso complessivo di lire 196. La compagnia costò 70 lire.

La ditta Nigg e comp., per tre biglietti d'ingresso del valore di lire 1.80, diede lire 5.

—

Un socio, addetto quale facchino presso casa commerciale ora cessata, trovandosi senza occupazione, la ricerca col mezzo della Società, cui si possono rivolgere le domande.

Teatro Minerva.

Gli esperimenti di *suggestione* eseguiti ieri sera dal Sig. Mangiucaldi ottennero pieno successo.

Il numeroso pubblico prese vivo interesse agli effetti ottenuti sui *suggestionati*, come l'obbligare a seguire passo per passo il *suggestore*, a credere di portare una cesta di pane e domandare agli altri se volevano pane fresco; di camminare sopra una corda tesa e di galoppare in groppa ad un destriero e invece stare a cavalcioni d'una sedia.

Il sig. Mangiuccaldi fu applauditissimo.

—

Domani sera in questo teatro comincierà l'annunciato breve corso la drammatica Compagnia Duse - Treves con la *Fedora*, il potente dramma del Sardou, e nel quale la distinta artista signora Duse fa una vera creazione del difficile carattere della protagonista.

E' aperto l'abbonamento a N. 8 recite per sole L. 4.

Paper hunt.

La caccia alla volpe, che per ieri annunciammo, è riuscita egregiamente. Vi parteciparono una ventina di cavalieri. Si ebbe a lamentare il capitombolo di uno di essi, ma senza conseguenze.

Pattinaggio.

Questa sera alle ore 8 1/2 pom. nella sala di Scherma, via della Posta, avrà luogo un'adunanza allo scopo di approvare lo Statuto e nominare le cariche della Società Udinese di Pattinaggio.

Oltre alle persone che già aderirono a questa nuova Società, potranno intervenirvi tutti coloro che si interessano a tale utile e dilettevole esercizio.

Concordato.

Sulla proposta di un concordato al 20 per cento, nel fallimento Massimo Parussini fu ottenuta la maggioranza dei crediti voluta dalla legge. Ora non manca che la Sentenza di omologazione del Tribunale.

Ricercasi abile Agente
produttore nel ramo Vita e Incendio per conto di antica e accreditatissima Compagnia ben conosciuta in Provincia con retribuzione fissa e laute provvigioni.

Offerte sotto le iniziali F. M. fermo in posta = Udine.

La Nocera è antibatterica e piacevolissima.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità.

Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno o per evitare le giacenze, che non di rado si verificano in seguito al distaccarsi degli indirizzi nelle manipolazioni lungo il viaggio, si raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

1.o Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2.o Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto perchè possa, all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

3.o Che pei colli i quali per forma e qualità possano facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti o pieni, nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità, come pesci, frutti di mare, latticini, ecc., gli indirizzi siano scritti su tavole di legno o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;

4.o Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione; cioè, barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc., non ammettendosi assolutamente la denominazione generica colli diversi.

Ad evitare infine l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggiore sollecitudine la riconsegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 dicembre a lire 104.54

Un vecchio che si fa giustizia da se.

Narrammo ieri di quel settantenne Luigi Antonini da Maniago, il quale a Trieste aveva — in un alterco — minacciato un proprio figlio, con un triangolo. Ebbene, i giornali triestini lo dipingono come un ubbriacone, questo vecchio. Egli, nel domani di quella scena, tentò suicidarsi, nel cimitero di Sant'Anna, sulla Tomba di Maria Antonini sua moglie, morta nel giorno 11 marzo 1895.

Venne soccorso a tempo, e trasportato all'Ospitale in condizioni gravissime. Egli si era inferto una coltellata alla regione sinistra del ventre.

Corso delle monete.

Fiorini 219.— Marchi 129.—
Napoleoni 20.85 Sterline 26.25

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di novembre 1896.

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 635	per	L. 2406.—
» 5 » 10 »	» 152	»	» 1067.—
» 10 » 20 »	» 15	»	» 199.50
» 20 » 40 »	» —	»	» —.—
» 40 in su	» —	»	» —.—
	N. 802	T.e	L. 3672.50
in razioni alimentari	» 10		» 75.—
Totale	N. 812		L. 3747.50
Riporto antecedente mese			» 38415.40
		In complesso	L. 42162.90

b) Ricoverati in Istituti.

Da Tomadini	N. 3	L. 98	L. 278.—
Dalle Derelitte	» 4	» 180	
Riporto precedente			» 2378.—
In complesso			L. 2656.—

c) Elargizioni pervenute durante il mese suindicato.

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese	L. 1023.—
N. N. sua offerta di prezzo rifiutato per merce venduta	» 49.05
Billia avv. G. B. per designato sussidio	» 12.—
Riporto precedente	» 5125.62
In complesso	L. 6209.67

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

L'Agenzia generale della «Fondiaria»

Compagnia italiana di assicurazione incendio, Vita e Casi fortuiti, è trasportata in *via Cussignacco N. 11* casa Pagani.

Udine, 5 dicembre 1896.

L'agente generale
Camillo Pagani.

Il Cronos

almanacco profumato trovasi in vendita presso i Sigg. Lang Del Negro parrucchieri Via Rialto — Udine.

VOCI DEL PUBBLICO.

Sempre a proposito della *fine del Secolo*.

Pregiatissimo Professore.

Roma locuta est. L'Accademia delle Scienze di Francia ha stabilito adunque (*Vedi Briciole del N. 336 del Corriere della Sera*) che il *ventesimo* Secolo comincia col 1.o gennaio 1901, anzichè col 1.o gennaio 1900.

Ossequente di solito agli insegnamenti dei luminari che mi possono essere maestri, questa volta mi ribello al loro responso.

Gli Accademici, su relazione del Bertrand, pretendono, che al principio dell'era volgare, non essendovi stata l'annata zero, il suo *primo* anno doveva cominciare coll'anno *1*.

E va bene. Ma l'anno *1*, senza zeri di sorta, ha pur dovuto formarsi di 365 giorni già passati, affine di compiere per lo appunto *l'anno 1*. Così ci sembra a lume di naso.

I Luminari dell'Accademia, dai quali però dissentono quei meschini che furono Luigi XIV.o Ghœthe e Victor Hugo, per arrivare a cosifatta conseguenza, devono necessariamente premettere, che non già dalla nascita di Cristo decorre l'*anno 1* dell'êra volgare, ma solo dall'*anno 1* già compiuto: avvegnacchè, se quei signori pretendessero chiamare *anno uno* il momento della nascita, si dovrebbe inferire, che Gesù quando è nato aveva un anno. Ma la cosa non corre proprio così. L'êra cristiana fu introdotta nel 526 da Dionigi il Piccolo: ed essa fu adottata da tutti i Cristiani dell'Occidente nel X.o secolo. Ora Dionigi il Piccolo ha fatto cominciare quest'êra *dal supposto* **istante** della nascita di Gesù Cristo.

Dato ciò, non vi sono Accademici al Mondo, che persuadano me, che Gesù nascendo contasse l'anno uno: e non mi convinceranno mai, che addizionando i 365 giorni di vita del suo primo anno coi venturi 99 anni, non si debbano sommare 36500 giorni, ossia cento anni compiuti: come neanche Galileo mi persuaderebbe, che mezzo giorno si compie al *tocco* anzichè alle *dodici*. Fra gli Accademici e l'autore della nuova divisione del tempo, io stò con quest'ultimo.

P. L.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 883

Mandamento di S. Vito al Tagliamento

Comune di S. Martino al Tagliamento.

Avviso di concorso.

A tutto dicembre corr. dichiarasi aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 300.— e cogli altri proventi dalla locale consuetudine.

Le aspiranti presenteranno le loro domande corredate oltre i soliti documenti, dal diploma rilasciato da una scuola d'ostetrica del Regno. L'eletta assumerà servizio tosto approvata la nomina.

Dalla residenza Municipale
S. Martino al Tagliamento, 4 dicembre 1896.

p. Il Sindaco
P. Barattin.

ad N. 954

Municipio di Venzone.

Avviso di concorso.

Per rinuncia del titolare, resta vacante il posto di segretario di questo Comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1100.— netto da trattenuta di ricchezza mobile.

Le istanze dovranno presentarsi entro il 31 dicembre corrente a questa Segreteria comunale corredate dei documenti di cui l'art. 32 del Regolamento 10 giugno 1889 N. 6107, e l'eletto assumerà il servizio non più tardi del trentesimo giorno successivo alla partecipazione di nomina, sotto comminatoria della perdita di ogni diritto al suddetto posto.

La nomina si farà per un biennio a sensi dell'art. 12 della Legge comunale e provinciale.

Venzone, 3 dicembre 1896.

Il Sindaco
Iesse Gio. Battista.

Note bibliografiche.

Memorie d'un luogotenente di vascello, di A. V. VECCHI (Jack la Bolina). — Bel volume di 350 pagine, con illustrazioni di G. G. Bruno (Editore Enrico Voghera, Roma) **L. 3,50**

Questo libro uscito ora è degno dell'autore di tante e svariate opere di argomento marinaresco. Sembra a prima vista che esso sia una derivazione dei *Vieux Souvenirs* del Principe di Joinville. Difatti il Vecchi narrando i casi dolorosi o lieti della marina italiana tra il 1860 ed il 1870, adopera con molta efficacia uno stile molto scorrevole. Quantunque nelle 350 pagine circa del suo libro non vi sia la minima pretesa storica, l'Autore vi ha raccolto una quantità di documenti intorno agli uomini di mare che gli furono compagni nel servizio a bordo. Vivace quanto mai è la narrazione degli episodi della battaglia di Lissa cui assistè. Sui casi di Palermo, alla cui pacificazione la marina contribuì potentemente, il Vecchi è più stringato, sembra che egli abbia voluto dare valore diverso a manifestazioni militari contro lo straniero ed a quelle contro conterranei trascinati dall'esempio di pochi intriganti. Di ciò dobbiamo lodarlo.

Il libro è illustrato splendidamente dalla matita di G. Garibaldi Bruno, che al pari dello scrittore ha vestito divisa di ufficiale di mare. L'edizione è assolutamente degna della benemerita Casa Voghera.

Notizie telegrafiche.

Un Presidente che parla chiaro.

Washington, 8. Il messaggio di Cleveland al congresso dice che non si può permettere che continui in Turchia la triste situazione e che il cristianesimo venga ulteriormente offeso. Osserva essere impossibile, nelle attuali circostanze, riconoscere agli insorti cubani la qualità di potenza belligerante. Cleveland spera che la Spagna farà cessare la guerra accordando l'autonomia a Cuba, con la quale concessione certamente non abbassarà il suo prestigio.

Soggiunge che i buoni uffici offerti dagli Stati Uniti in proposito non hanno avuto una risposta definitiva. Frattanto però la situazione potrebbe giungere a tal punto da imporre agli Stati Uniti obblighi maggiori di quelli che essi hanno di fronte alla sovranità della Spagna. Per quanto concerne la questione delle tariffe, il messaggio si limita a difendere la legge esistente. Chiude osservando che la gestione dell'anno si chiude con un disavanzo di 25 milioni di dollari.

La cronaca delle intemperie.

Bordeaux, 8. Il mar grosso ha asportato una parte della diga del porto. Il tempo è minaccioso.

La commissione parlamentare che esamina il trattato italo tunisino, ha deciso di approvarlo.

ULTIMA ORA

Per una rappresentanza della Francia presso la Corte di Menelik.

Parigi, 8. Si annuncia il prossimo ritorno a Gibuti di Lagarde, che da dieci anni era governatore di Obock. Il Lagarde era stato richiamato a Parigi, all'avvento del Ministero Mèline, quale direttore del personale e capo Gabinetto al Ministero delle colonie. Nel frattempo il comando della colonia di Obock era affidato interinalmente ad un altro funzionario.

Il Ministero ha ora deciso di rimandare Lagarde a Gibuti, che è venuto il capoluogo della colonia francese, invece di Obock. Lagarde sarà incaricato di una missione speciale. Egli dovrà studiare le diverse questioni che sono originate dalla conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia: e, sopratutto, dovrà esaminare le modalità di una rappresentanza diplomatica della Francia presso il negus, ora che il trattato di Adis Abeba ha riconosciuto l'indipendenza di Menelik.

L'intimità dei rapporti amichevoli tra la Francia e l'Abissinia farebbe affrettare la soluzione di simile questione. Dopo un soggiorno di circa un mese a Gibuti, Lagarde si recherà probabilmente a conferire con Maconnen e fors'anche con lo stesso negus.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

Trovasi in vendita presso i principali esercenti.

Liquore Alpino Igienico tutte erbe
preparato dal Chimico farm. A. MADDALOZZO
Medeno (Spilimbergo)

di sapore squisito, d'aroma delicato e piacevole, rigeneratore delle forze, digestivo. Si beve tanto solo come al Seltz. Giudicato il migliore fra i liquori, pel suo gusto e per le qualità igieniche. Raccomandato ai buongustai, ai velocipedisti, a tutti coloro che devono affrontare disagi e fatiche e che desiderano il buono e l'utile.

Da non confondersi coll'Elisir Alpi, Exelsior ed altri liquori che si tentano smerciare sotto il nome di **Alpino Maddalozzo**. I falsificatori veranno puniti a termini di legge. Esaminare sulle bottiglie l'etichetta portante la firma *A. Maddalozzo* attraverso stella dorata.

A scanso di equivoci, si avverte il pubblico che il mio unico depositario e rappresentante per **Udine** è ora il Signor **Arturo Lunazzi** *Via Savorgnana N. 5, con fiaschetteria in Via della Posta N. 5, e Via Palladio N. 2.*

UDINE - **BISUTTI PIETRO** - UDINE
Via Poscolle, 10

ASSORTIMENTO TAPPETI DI COCCO NETTAPIEDI

DEPOSITO LASTRE, TERRAGLIE, VETRERIE, PORCELLANE
LUCI DA SPECCHIO - LASTRE COLORATE
LAMPADE d'ogni **FORMA**
DAMIGIANE — BARILI DI VETRO
TURACCIOLI
LETTERE DI VETRO PER RÉCLAME
CORDAGGI

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1
Ricca Esposizione per la vendita scambio di
PIANOFORTI, ORGANI ED ARMONIUMS
RAPPRESENTANZA
delle Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature riparazione

Presso la premiata officina meccanica
FRATELLI ZANNONI
Udine — Via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche, ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

SPECIALITA' **PHOENIX** SPECIALITA'
MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA
la migliore che si conosca
lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un'abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite.

D.r G. RIVA
Grande Stabilim. Pianoforti
DI GERMANIA E DI FRANCIA
A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE
vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità

PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l'espressione automatica musicale e la più perfetta.
Udine** - Via della Posta 10 - **Udine

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Strà**, in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

Magazzino alle Quattro Stagioni
AUGUSTO VERZA
Udine — Mercatovecchio N. 5-7 — Udine

Chincaglierie-Mercerie Mode-Guanti
Profumerie - Giuocatoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE
FIORI - PIUME - NASTRI - FANTASIE - STOFFE NOVITÀ ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE
Deposito palli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da signora da L. **39** a **350**
» » uomo e Stiriane da » **40** » **400**
Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc.

Grande assortimento Articoli per Regalo
DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

SPECIALITA
Biscottini ed Amaretti
DELSER
Regalo adattatissimo
per le prossime feste natalizie e capo d'anno.
Si vendono da tutti gli offellieri e droghieri.

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi Mercoledì 9 dicembre 1896.
MENU DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa buo — Filetto di bue alla tolosa — Costolette di vitello con tartufi — Zampone di Bologna con crauti — Pollo alla crepotina con cavoli fior alla parmigiana.

DOLCI.

Budino a la confituro — Strudel di mele — Torta di mandorle.

C. Burghart.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI le che consigliarono come rimedio efficacissimo per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionari per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all'ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

Volete digerir bene?!

Sovrana per le digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze a la PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg — da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

Francesco Cogolo

Attenzione ai CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che ogni trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi ne chiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso, lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE DA CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA GAETANO PREVIATI vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI) E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 209 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.

è il *migliore* e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia.	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di SPAGNOTTI	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di RIGUTINI	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole.	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti

di G. FUMAGALLI

brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO *dei Professori* RIGUTINI e BULLE

Volume I. Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50 il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc. L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 4 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16, Economica » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento o ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a ULRICO HOEPLI *in MILANO*

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forforа.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

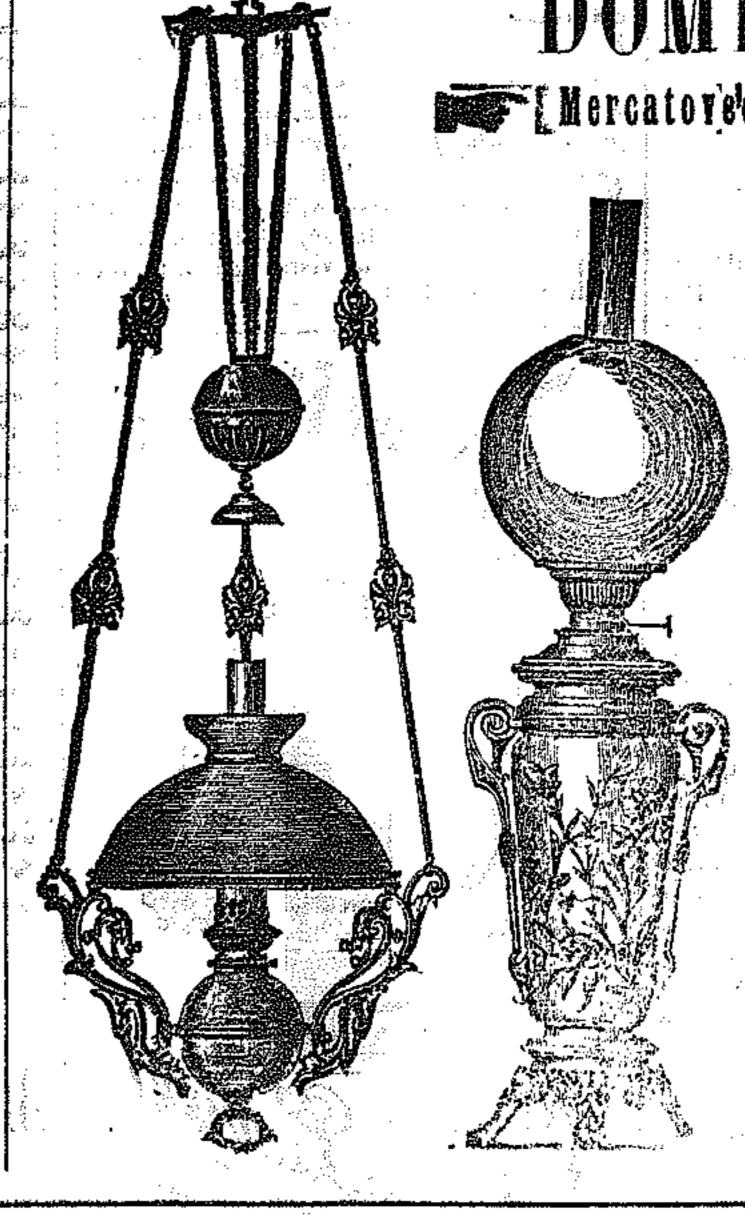
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Si spedis ono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.**

DOMENICO BERTACCINI

[Mercatovecchio] **UDINE** Mercatovecchio

Premiato lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati

Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavole e d'appendere; fanali a sospensione con perfezionamento di macchine a potente luce, tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio e petrolio.

Al magazzino DI DOMENICO BERTACCINI MERCATOVECCHIO

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco